

STORIA DELLE ARTI FIGURATIVE A FAENZA

Volume sesto

Opera realizzata da ITALIA NOSTRA - Sezione di Faenza
con il sostegno di:



**Libera Università per Adulti
Faenza APS**

**NOTAIO
PAOLO CASTELLARI**



© Copyright 2023 Italia Nostra - Sezione di Faenza, Edit Faenza di Casadio F.

ISBN 978-88-8152-276-7

Redazione: Marcella Vitali, Francesca Casadio

In copertina:

Dosso e Battista Dossi, *Testa di fariseo*, Faenza, Pinacoteca Comunale.

MARCELLO CALOGERO DAVIDE GASPAROTTO MAURO MINARDI
CARMEN RAVANELLI GUIDOTTI ANNA TAMBINI GIULIO ZAVATTA

STORIA DELLE ARTI FIGURATIVE A FAENZA

Il Cinquecento

PARTE SECONDA

In appendice:
Resti e testimonianze pittoriche del XVI secolo a Faenza
di Marcella Vitali

EDIT FAENZA
2023

CAPITOLO II

MARCO MARCHETTI

Giulio Zavatta

Marco Marchetti nacque a Faenza da Andrea di Giacomo, ma non è noto un atto battesimale e dunque la sua data natale può essere inquadrata solo con il termine *ante quem* costituito da un testamento del 23 giugno 1528 dove il pittore è citato¹. Il catasto di Ponte Pietra del 1575 non fornisce indicazioni di età, tuttavia dimostra che l'artista possedeva un discreto patrimonio, consistente in dieci pezze di terreno collocate per lo più a Basiago e confinanti con la "strada romana", ovvero la via Emilia².

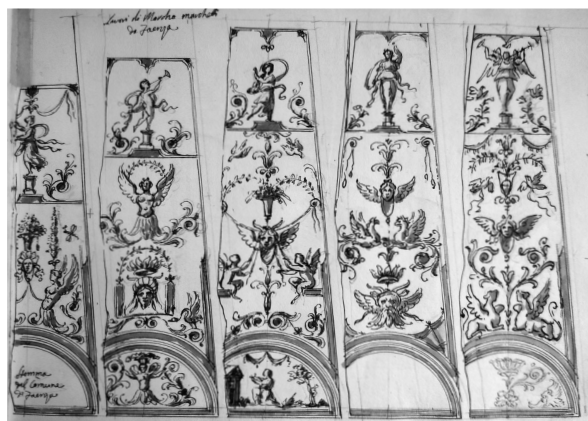
Non si hanno altresì notizie certe sulla sua formazione, tanto che la critica si è divisa tra chi ha ipotizzato un apprendistato presso Jacopone Bertucci³ e chi invece ha negato questa possibilità immaginando una formazione romana nelle squadre di pittori e decoratori che animavano i cantieri papali⁴. Le fonti antiche e gli studi moderni concordano del resto su un precoce soggiorno romano, confermato dal primo documento riguardante Marchetti nell'Urbe, ovvero un libro degli introiti dell'Accademia di San Luca nel quale il pittore risulta versare contributi negli anni dal 1551 al 1553⁵ e ancora nel 1560⁶. Documento, quest'ultimo, non privo di implicazioni, se si considera che nello stesso 1551 risultava registrato anche Jacopone Bertucci⁷ allora attivo in Castel Sant'Angelo⁸ e che proprio in quegli anni Vasari stava sovrintendendo alla decorazione di villa Giulia⁹ e si impostavano i lavori di decorazione dei palazzi Ricci Sacchetti e Altoviti, cantieri cruciali nella formazione di Marchetti.

Come noto, proprio Vasari dedicò a Marco da Faenza ampio spazio nella vita di Primaticcio con una menzione elogiativa per la sua abilità nel far grottesche¹⁰, enfatizzata da Baglione in una biografia specifica sul faentino¹¹ divenuto famoso per gli apparati decorativi fiorentini a Palazzo Vecchio¹² (1555-1558, sapientemente suddivisi da Allegri e Cecchi tra i vari collaboratori di Vasari)¹³ e in seguito a Roma nelle logge di Gregorio XIII¹⁴. A Faenza dell'attività di frescante a grottesche restano il voltone della Molinella¹⁵ (figg. 1a-1b-1c e tav. 1) realizzato nel 1566¹⁶ e probabilmente



Fig. 1a e 1b
Marco Marchetti, *Voltone della Molinella*, particolari
Faenza, Palazzo Comunale.

Fig. 1c
Antonio Liverani,
Spicchi decorati da Marco Marchetti nel Voltone della Molinella, 1855 ca.,
Faenza, Pinacoteca Comunale.



un fregio nella palestra dell'IPSIA, già parte del convento di San Giovanni; rilevanti aspetti decorativi caratterizzavano infine un fregio perduto ma testimoniato da alcuni disegni¹⁷ nell'antico palazzo dei Mazzolani.

L'attività faentina e romagnola di Marchetti è soprattutto quella di pittore di pale d'altare o soggetti religiosi – connotati peraltro storicamente da una particolare sfortuna critica¹⁸ – per i quali si hanno sporadici punti di appoggio cronologici grazie a poche carte d'archivio che consentono di dare un certo ordine alla sua attività.

Al 30 dicembre 1566 risale la commissione per l'*Adorazione dei pastori*, ultimata nel 1567, un tempo nella chiesa di Santa Maria dell'Angelo e ora in Pinacoteca a Faenza (fig. 2 e tav. 2)¹⁹. Marchetti era reduce dall'ultima fase fiorentina tra il 1563, quando decorò sotto la



guida di Vasari il soffitto del Salone dei Cinquecento, e il 1565 quando collaborò alla realizzazione degli apparati per le nozze di Giovanni de' Medici e Margherita d'Austria²⁰. Per questo dipinto esiste un inedito disegno preparatorio conservato agli Uffizi (GDSU 12514F) che risente ancora dell'efficacia di Vasari, seppure declinata in maniera più secca e angolosa e con accenti nordici (fig. 2a).

Allo stesso periodo è generalmente ricondotta anche la *Cena in casa del fariseo* conservata in Pinacoteca a Faenza²¹ che forse andrà riconsiderata in epoca più avanzata confrontandola con il probabile modello, ovvero con la *Cena in casa di Simone* di Raffaellino da Reggio dipinta nel 1576 nelle logge di Gregorio XIII in Vaticano²² (e quindi non corrispondere necessariamente alla "pulcra icona deaurata" della visita pastorale Marchesini del 1573)²³.

Alla pala può peraltro essere affiancato un disegno passato in asta nel 2011²⁴ con uno stile analogo a quello per l'*Adorazione dei pastori*.

Fig. 2 e 2a
Marco Marchetti,
Adorazione dei pastori,
Faenza, Pinacoteca;
disegno preparatorio,
Firenze, Gabinetto dei
Disegni e delle Stampe
degli Uffizi. Su concessione
del Ministero della Cultura.



Figg. 3 e 3a
Marco Marchetti,
Sacra famiglia,
Faenza, Pinacoteca;
disegno preparatorio,
Siena, Coll. Chigi Saracini.

Agli anni Sessanta dovrebbe risalire invece la *Sacra famiglia* sempre in Pinacoteca a Faenza²⁵, per la quale è possibile richiamare un interessante foglio, riconosciuto durante un convegno da chi scrive e da Alessandra Bigi Iotti²⁶, che mostra insieme temi vasariani e influenza di Bagnacavallo jr.²⁷ (figg. 3-3a e tav. 3) portando a ipotizzare che si possa trattare di una delle prime prove autonome di Marchetti in Romagna.

Un dipinto di Marco da Faenza ancora del tutto vasariano segnalatomi da Anna Tambini (fig. 4), interessante pietra di paragone per questa fase iniziale di pittore da cavalletto, è transitato sul mercato antiquario circa trent'anni fa e mostra un artista del tutto debitore nei confronti del maestro aretino²⁸. Infine, tornando alla serie di opere del settimo decennio, va ricordata ancora la *Madonna con il Bambino, un santo vescovo, Santa Caterina d'Alessandria e san Giovanni Evangelista* della parrocchiale di Tebano (fig. 5), riconosciuta da Angelo Mazza²⁹ e giustamente affiancata a un disegno conservato a Lisbona³⁰ (fig. 5a) cui se ne può aggiungere un secondo, forse una prima idea, con simile composizione diagonale agli Uffizi



(GDSU 12580F *recto*) ancora una volta caratterizzato da linee spezzate e tocchi di acquerello.

Il 2 marzo 1570 Marchetti siglò a Rimini il contratto di commissione per i dipinti del soffitto e del fregio del palazzo di Carlo Marcheselli³¹, bombardati durante la seconda guerra mondiale e solo in parte conservati presso il museo Luigi Tonini. Il soggiorno durò qualche mese, come si evince da un documento del 20 settembre dello stesso anno rogato in casa del committente alla

Fig. 4
Marco Marchetti,
Rebecca al pozzo,
ubicazione sconosciuta.



Fig. 5 e 5a
Marco Marchetti,
*Madonna con il Bambino,
un santo vescovo, Santa
Caterina d'Alessandria e
san Giovanni Evangelista,
Tebano, chiesa
parrocchiale.*

presenza di *magistro Marco pictor q. Andreae de Marchettis de Faventia Arimini commorante*³².

Il prolungarsi della permanenza in riva all'Adriatico, oltre ad allontanare il pittore dalla città natale segnata dal ben noto processo per eresia che investì tra 1567 e 1569 Jacopone da Faenza e Giovanni Battista Bertucci jr.³³, gli diede agio di realizzare due pale d'altare: la *Conversione di San Paolo* (tav. 4) oggi nella chiesa dei Servi e una *Andata al Calvario* (tav. 5) nella chiesa del Suffragio³⁴.

Si tratta di due dipinti molto differenti: il primo chiaro, colorato, affollato e memore del modello di analogo soggetto ultimato nel 1566 da Taddeo Zuccari a Roma nella chiesa di San Marcello al Corso³⁵ (tanto da far supporre un passaggio romano dopo la partenza da Faenza, dove ancora nel 1568-69 affrescò nella chiesa della Ganga³⁶, e prima dell'arrivo a Rimini), il secondo pure affastellato di personaggi, ma notturno, bigio, dai toni più castigati.

Lo sfondo con il Golgota e le tre croci sotto un cielo plumbeo richiama l'analogo *Cristo deposto* conservato

nella Pinacoteca di Faenza (tav. 6)³⁷, da collocarsi in contiguità con l'esemplare riminese in una fase in cui le istanze della controriforma ebbero particolare presa sulla Romagna. Per la *Conversione* è nota una serie cospicua di disegni che mostra un Marchetti evoluto verso forme romane, zuccaresche e insieme michelangiotesche declinate in maniera liquida e "compendiaria", con personaggi talvolta ripetitivi e stilizzati³⁸. Nell'ottavo decennio l'artista sembra in tal modo allontanarsi dalle spigolosità precedenti e i suoi disegni preparatori possono così contribuire a collocare in questa fase più tarda alcune opere pittoriche realizzate a Faenza. Non si tratta, come aveva rilevato Corbara, di "una variante barocca del tardo manierismo vasariano"³⁹, ma di una evoluzione di quest'ultimo verso i modi zuccareschi non senza subire l'efficacia dei manieristi bolognesi come Sabatini e Samacchini.

È il caso, a esempio, del *San Giovanni Battista, san Damiano e un donatore*, della Pinacoteca manfreda⁴⁰ correttamente attribuito da Benati, ma probabilmente da postdatare rispetto al 1560-1565⁴¹.

Figg. 6 e 6a
Marco Marchetti,
*Sacra Famiglia con Santa
Barbara*, Faenza, Museo
Diocesano; *Studio per
Sacra Famiglia con santi*,
Firenze, Gabinetto dei
Disegni e delle Stampe
degli Uffizi. Su concessione
del Ministero della Cultura.



Il dipinto è infatti confermato a Marchetti da un disegno degli Uffizi (GDSU 1270F *verso*)⁴² stilisticamente conforme a quelli per la pala riminese, e potrebbe dunque piuttosto configurarsi come opera dell'ottavo decennio.

A questo novero dovrebbe appartenere anche la *Lavanda dei piedi* dell'Episcopio di Cesena⁴³ che mostra una costruzione scoordinata, memore dell'arte nordica con la quale il nostro entrò in contatto a Roma, e significative assonanze con una illustrazione xilografica di un *Ordo ad Cathecuminum* pubblicata a Bologna nel 1566, a riprova di un certo prudente conformismo iconografico che caratterizzò la pittura faentina dopo la già ricordata vicenda inquisitoria del 1567-1569⁴⁴. Sempre negli anni Settanta va collocata anche la *Sacra Famiglia con Santa Barbara* presso il Museo Diocesano (fig. 6)⁴⁵ dove riverberano appunto alcuni motivi della pittura bolognese coeva, soprattutto di Orazio Samacchini, testimonianza del crescente influsso degli artisti felsinei colleghi di Marchetti nei cantieri romani dopo la salita al soglio pontificio di Gregorio XIII nel 1572. Anche per questo dipinto esiste un bel disegno preparatorio agli Uffizi (GDSU 12545F *recto*) con le consuete acquerellature nocciola tipiche dei fogli degli anni Settanta (fig. 6a).

Una considerevole serie di disegni denota anche lo studio per il *Martirio di Santa Caterina* già nella chiesa di Sant'Antonio Abate di Faenza (fig. 7 e tav. 7) commissionata nel 1580⁴⁶. Oltre ai soliti schizzi acquarellati in chiaro⁴⁷, in progresso di tempo Marchetti ha introdotto studi preparatori dai toni più scuri, che risentono del contatto con artisti fiamminghi e con la grafica di Raffaellino da Reggio, incontro avvenuto nel cantiere delle logge di Gregorio XIII a Roma dove il faentino fu attivo negli anni tra il 1574 e il 1580 e non solo per gli aspetti decorativi⁴⁸. È il caso di un foglio preparatorio per il dipinto in parola conservato in collezione privata⁴⁹ e di un ulteriore disegno inedito passato sul mercato che risulta assai prossimo alla realizzazione finale⁵⁰ (fig. 7a).

Quest'ultimo progetto è di particolare interesse per il fatto che reca al verso lo studio per un altro dipinto



in ubicazione sconosciuta (ma noto tramite una fotografia segnalata da Grandini)⁵¹: si tratta di un *Cristo deposto sorretto da angeli*⁵² (figg. 8-8a) che sulla scorta del progetto potrebbe configurarsi come opera tarda, essendo nel medesimo foglio con il *Martirio di Santa Caterina*.

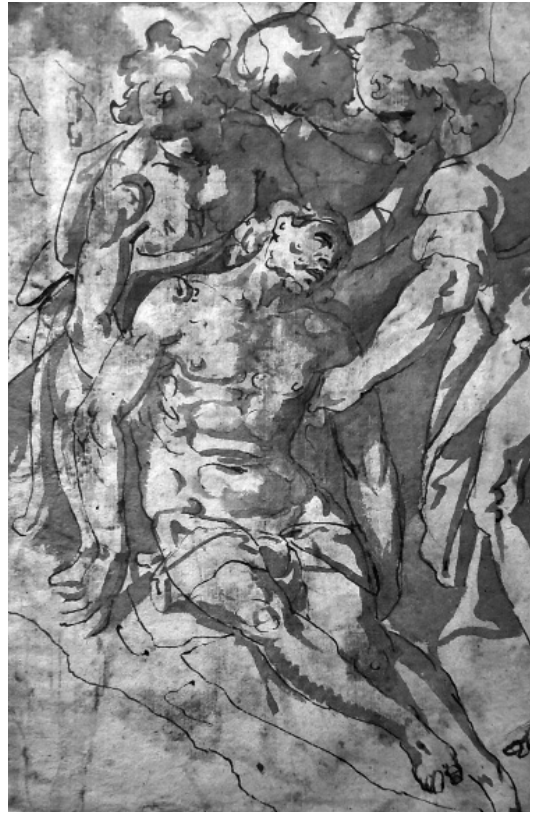
Al 1585 sono ancorati archivisticamente i perduti affreschi nelle lunette della chiesa dell'Osservanza a Faenza, realizzati in *equipe* con altri pittori faentini come Giulio Tonducci e Nicolò Paganelli⁵³. Alcune immagini fotografiche consentono di indicare con relativa attendibilità la paternità di Marchetti per le *Esequie di San Francesco*, per *Cristo in gloria tra i santi francescani*⁵⁴ a cui andrà aggiunta almeno la *Visione di San Francesco nella porziuncola*⁵⁵.

Infine un dipinto per molti aspetti problematico è l'*Annunciazione* già della Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena (fig. 9 e tav. 8). Lo stile sembrerebbe sanzionare un'opera degli anni '70 del Cinquecento, influenzata dal modello bolognese di

Figg. 7 e 7a
Marco Marchetti,
Martirio di Santa Caterina,
Faenza, chiesa di
Sant'Antonio; disegno
preparatorio, collezione
privata.

Samacchini oggi conservato presso i Musei di Forlì⁵⁶. L'iconografia appare invece dubbia: troppo vicini l'angelo annunciante e la Vergine, tanto che il primo calpesta la veste della seconda.

Il dipinto risulta inoltre evidentemente tagliato in basso e in alto, dove una statua è troncata all'altezza del collo e il baldacchino a metà dei drappi cadenti. Stilisticamente incongruo – e forse posteriore – sembra il vaso di fiori, inadeguata anche la posizione della colomba, non al centro ma praticamente sopra il dito dell'annunciante. Inoltre, attraverso le successive ridipinture, appaiono figure di profeti con le tavole, in particolare nella zona sopra il letto con la tenda.



Figg. 8 e 8a
Marco Marchetti,
*Cristo deposto sorretto da
tre angeli*,
ubicazione sconosciuta;
disegno preparatorio,
collezione privata.

Un disegno tardo, quasi estremo, di Marchetti conservato agli Uffizi (GDSU 12601F, fig. 9a) mostra una *Annunciazione* nella sua composizione completa: con l'angelo e la Vergine più distanti e la colomba al centro, i profeti in secondo piano, al sommo un Dio Padre in gloria di angeli a coronarlo. Il foglio corrisponde



alla descrizione data da Valgimigli della *Annunciazione* firmata e datata 1586 e destinata ai Servi di Faenza⁵⁷.

Probabilmente solo accurate indagini sul dipinto cesenate e su eventuali manomissioni potrebbero chiarire la posizione di questa disarticolata tela: opera autonoma o quanto resta dell'*Annunciazione* del 1586 a seguito di manomissioni?

In ogni caso, il dipinto può considerarsi testimone esemplare di tante opere citate dalle fonti e scomparse o attestate da serie di disegni.

Fonti e progetti su carta che lasciano intendere per Marchetti una produzione di pale d'altare o di dipinti devozionali molto più ampia di quella attualmente nota.

Fig. 9
Marco Marchetti,
Annunciazione, Cesena,
già *Collezioni d'Arte Crédit
Agricole Italia*, Galleria dei
Dipinti antichi di Crédit
Agricole Italia e della
Fondazione Cassa di
Risparmio di Cesena.

Fig. 9a
Marco Marchetti,
Annunciazione,
Firenze, Gabinetto dei
Disegni e delle Stampe
degli Uffizi. Su concessione
del Ministero della Cultura.



NOTE

¹ VALGIMIGLI 1871, pp. 94-95, nota 1; per un quadro biografico COLOMBI FERRETTI 1987, vol. II, p. 762; DA GAI 2007, pp. 650-653.

² Archivio di Stato di Faenza, Catasti ed estimi, Ponte Pietra, n. 264, anno 1575, c. 283 r. e v.

³ CECCHI 1977, p. 29; Grandini 2002, p. 435.

⁴ BENATI 1994, p. 135.

⁵ Archivio dell'Accademia di San Luca di Roma, Libro degli introiti, vol. 2 (secolo XVI), segnato 42, ff. 34v e 35r; ZAVATTA 2011, p. 109.

⁶ Sulla presenza a Roma nel 1560: CECCHI 1994, p. 91; DA GAI 2007, p. 652.

⁷ Archivio dell'Accademia di San Luca di Roma, Libro degli introiti, vol. 2 (secolo XVI), segnato 42, ff. 28v e 29r.

⁸ Per l'attività di Jacopone Bertucci da Faenza con relativa bibliografia aggiornata si rimanda al saggio di Minardi in questa stessa sede.

⁹ CECCHI 1977, p. 32; CECCHI 1997, p. 90.

¹⁰ VASARI 1568, ed. Milanese 1906, vol. VII, p. 422, vol. VIII, pp. 619-621.

¹¹ BAGLIONE 1642, pp. 22-23.

¹² CECCHI 1977, pp. 24-54.

¹³ ALLEGRI, CECCHI 1980.

¹⁴ CECCHI 1994, pp. 89-93.

¹⁵ COLOMBI FERRETTI 1987, vol. II, p. 762; BIGI IOTTI, ZAVATTA 2013, p. 30. Antonio Liverani ha delineato una serie di interessanti disegni del Voltone della Molinella intorno alla metà del XIX secolo, appuntando soprattutto le parti decorative originali superstiti. Sei disegni figurano nel suo album della Pinacoteca di Faenza n. 1195, due del comparto centrale sono invece delineati nell'album n. 1253.

¹⁶ VALGIMIGLI 1871, p. 95.

¹⁷ BIGI IOTTI, ZAVATTA 2014, pp. 86-89 (con bibliografia precedente).

¹⁸ BIGI IOTTI, ZAVATTA 2013, pp. 27-28.

¹⁹ VALGIMIGLI 1871, p. 96; CASADEI 1991, p. 73, n. 146; CASADEI 1992, pp. 33-35; BENATI 1994, p. 133; MAZZA 2001, pp. 118-119; GRANDINI 2002, pp. 437, 439.

²⁰ CECCHI 1977a, pp. 19-20.

²¹ CASADEI 1991, p. 9 n. 14; MAZZA 2001, p. 122; GRANDINI 2002, pp. 439-440.

²² BIGI IOTTI, ZAVATTA 2008, p. 71.

²³ VALGIMIGLI 1871, p. 101.

²⁴ MILLON, Parigi, 30 novembre 2011, *Collection de dessins anciens de Monsieur S.*, n. 40 (come scuola italiana del XVII secolo).

²⁵ CASADEI 1991, p. 74, n. 147; GRANDINI 2002, p. 437.

²⁶ CIAMPOLINI 2012, pp. 112, 114, 122 nota 37.

²⁷ VALGIMIGLI 1871, p. 101; BENATI 1994, p. 136; MAZZA 2001, p. 122.

²⁸ *XII Mostra Mercato Nazionale dell'Antiquariato di Bologna*, Bologna 1990, p. X.

²⁹ MAZZA 2001, p. 117-123; GRANDINI 2002, p. 441.

³⁰ MAZZA 2001, p. 123, nota 7.

³¹ MARCHESELLI 1754 ed. Pasini 1972, p. 43; VALGIMIGLI 1871, p. 97; DELUCCA 1997, p. 730, nota 41; BIGI IOTTI, ZAVATTA 2009, pp. 40-49.

³² Archivio di Stato di Rimini, Notai, Vincenzo Turtorini, b. 1527, c.

132 sgg.

³³ LANZONI 1925, pp. 244-245; ZAVATTA 2011, p. 110; BIGI IOTTI, ZAVATTA 2013, pp. 30-31.

³⁴ MARCHESSELLI 1754 ed. Pasini 1972, p. 254, nota 71; COLOMBI FERRETTI 1982, pp. 77-78; BENATI 1994, p. 137

³⁵ ACIDINI LUCHINAT 1998, vol. I, pp. 59-78.

³⁶ VALGIMIGLI 1871, p. 97.

³⁷ CASADEI 1991, pp. 71, 74, n. 148; MAZZA 2001, p. 118; GRANDINI 2002, pp. 437-438.

³⁸ BIGI IOTTI, ZAVATTA 2009, pp. 40-49.

³⁹ CORBARA 1939 (1986), p. 212.

⁴⁰ CASADEI 1991, p. 85, n. 173 (come G.B. Bertucci jr.); BENATI 1994, p. 137 (Marchetti); ZAVATTA 2011, pp. 107-108 (ill.), 110.

⁴¹ BENATI 1994, p. 137.

⁴² ZAVATTA 2011, p. 110.

⁴³ BARATELLI 2007, pp. 40-41; BIGI IOTTI, ZAVATTA 2013, pp. 32-35.

⁴⁴ Ibid.

⁴⁵ GRANDINI 2002, p. 441.

⁴⁶ VALGIMIGLI 1871, p. 100; MAZZOTTI, CORBARA 1975, pp. 135-136; TAMBINI 1998, pp. 200-201; MAZZA 2001, p. 118; ZAVATTA 2011, pp. 111-113.

⁴⁷ BIGI IOTTI, ZAVATTA 2013, pp. 35-42.

⁴⁸ BAGLIONE 1642, p. 22; CECCHI 1977, p. 33; ZUCCARI 2012, p. 73.

⁴⁹ ZAVATTA 2011, pp. 112-113; BIGI IOTTI, ZAVATTA 2013, pp. 39-41.

⁵⁰ Il disegno, attualmente in collezione privata, è stato presentato da Antoine Tarantino a Parigi al Salon du dessin 2022.

⁵¹ GRANDINI 2002, p. 442.

⁵² Ibid. 2002, p. 442.

⁵³ VALGIMIGLI 1871, pp. 99-100; BENATI 1994, pp. 137-138.

⁵⁴ CORBARA 1939 (1986), pp. 217-219.

⁵⁵ FOTOTECA ZERI, inv. 102855

⁵⁶ BENATI 1994, pp. 131-133; MAZZA 2001, p. 118.

⁵⁷ VALGIMIGLI 1871, p. 102



Tav. 1
Marco Marchetti,
Voltone della Molinella,
Faenza, Palazzo Comunale.



Tav. 2
Marco Marchetti,
Adorazione dei pastori,
Faenza, Pinacoteca
Comunale.



Tav. 3
Marco Marchetti,
Sacra famiglia,
Faenza, Pinacoteca
Comunale.



Tav. 4
Marco Marchetti,
Conversione di San Paolo,
Rimini, chiesa dei Servi.
(foto Gilberto Urbinati).



Tav. 5
Marco Marchetti,
Andata al Calvario, Rimini,
chiesa del Suffragio
(foto Gilberto Urbinati).



Tav. 6
Marco Marchetti,
Deposizione,
Faenza, Pinacoteca
Comunale.



Tav. 7
Marco Marchetti,
Martirio di Santa Caterina,
Faenza, chiesa di
Sant'Antonio.



Tav. 8
Marco Marchetti,
Annunciazione,
Cesena, già *Collezioni
d'Arte Crédit Agricole Italia*,
Galleria dei Dipinti antichi
di Crédit Agricole Italia e
della Fondazione Cassa di
Risparmio di Cesena.

PARTE PRIMA, CAPITOLO II

C. ACIDINI LUCHINAT, *Taddeo e Federico Zuccari fratelli pittori del Cinquecento*, 2 voll., Roma 1998.

E. ALLEGRI, A. CECCHI, *Palazzo Vecchio e i Medici*, Firenze 1980.

G. BAGLIONE, *Le vite de' pittori, scultori et architetti dal pontificato di Gregorio XIII fino a tutto quello d'Urbano Ottavo*, Roma 1642.

P. BARATELLI, *Lavanda dei piedi (Anonimo del XVIII secolo)*, in "...e noi vedemmo la sua gloria", catalogo della mostra, Cesena 2007, pp. 40-41.

D. BENATI, *Per Antonio Corbara: tre temi romagnoli dal '500 al '700*, in *Convegno di studio in onore dello storico e critico d'arte dott. Antonio Corbara nel X° anniversario della morte*, Faenza 1994, pp. 147-193.

A. BIGI IOTTI, G. ZAVATTA, *Raffaellino da Reggio (1550-1578). Tracce di una biografia artistica*, Reggio Emilia 2008.

A. BIGI IOTTI, G. ZAVATTA, *La Conversione di San Paolo di Marco Marchetti ai Servi. Disegni inediti*, in "L'Arco", 2-3, 2009, pp. 40-49.

A. BIGI IOTTI, G. ZAVATTA, *Per Marco Marchetti pittore di pale d'altare nella Faenza della Controriforma e alcuni disegni in rapporto con il Martirio di Santa Caterina in Sant'Antonio*, in "Romagna arte e storia", 99, 2013, pp. 27-42.

A. BIGI IOTTI, G. ZAVATTA, *Marco Marchetti. 35. Study for a Decorative Wall Frieze with Female supporting Figure; 36. Study for a Decorative Wall Frieze with Telamons*, in *Italian Master Drawings from the Princeton Art Museum*, a cura di L. Giles, C. Van Cleave, L. Markey, Princeton 2014, pp. 86-89

S. CASADEI, *Pinacoteca di Faenza*, Bologna 1991.

S. CASADEI, *Marco Marchetti, in Biblia pauperum. Dipinti dalle diocesi di Romagna 1570-1670*, a cura di N. Ceroni, G. Viroli, Bologna 1992, pp. 33-35.

A. CECCHI, *Pratica, fierezza e terribilità nelle grottesche di Marco da Faenza in palazzo Vecchio a Firenze*, in "Paragone", XXVIII (1977), 327, pp. 24-54.

A. CECCHI, *Pratica, fierezza e terribilità nelle grottesche di Marco da Faenza in palazzo Vecchio a Firenze II*, in "Paragone", XXVIII (1977), 329, pp. 6-26.

A. CECCHI, *Per la ricostruzione dell'attività romana di Marco da Faenza*, in "Paragone Arte", 45 (1994), 529/533, pp. 89-93.

M. CIAMPOLINI, *Il Cinquecento emiliano nelle collezioni senesi*, in *Orsi a Novellara. Un grande manierista in una piccola corte*, atti del convegno di Novellara, a cura di A. Bigi Iotti, G. Zavatta, Rimini 2012, pp. 107-124.

A. COLOMBI FERRETTI, *Dipinti d'altare in età di Controriforma in Romagna*, Bologna 1982.

A. COLOMBI FERRETTI, *Marco Marchetti detto Marco da Faenza*, in *La pittura in Italia. Il Cinquecento*, vol. II, Milano 1987, p. 762.

A. CORBARA, *Aspetti del tardo manierismo faentino (1939)*, in *Gli artisti. La*

città, studi sull'arte faentina di Antonio Corbara, Bologna 1986, pp. 191-221.

V. DA GAI, *Marchetti Marco, detto Marco da Faenza*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 69, 2007, pp. 650-653.

O. DELUCCA, *Artisti a Rimini fra Gotico e Rinascimento. Rassegna di fonti archivistiche*, Rimini 1997.

D. GRANDINI, *La pittura devozionale di Marco Marchetti artista faentino del Cinquecento*, in "Studi romagnoli", LIII (2002), pp. 433-442.

C.F. MARCHESELLI, *Pitture delle chiese di Rimini 1754*, a cura di P.G. Pasini, Bologna 1972.

A. MAZZA, *La galleria dei dipinti della Cassa di Risparmio di Cesena*, Milano 2001.

C. MAZZOTTI, A. CORBARA, *S. Maria dei Servi di Faenza. Parrocchiale dei Santi Filippo e Giacomo*, Faenza 1975.

F. LANZONI, *La controriforma nella città e nella diocesi di Faenza*, Faenza 1925.

A. TAMBINI, *Chiesa di Sant'Antonio*, in L. Savelli, Faenza, *Il rione Verde*, Faenza 1998, pp. 200-201.

G.M. VALGIMIGLI, *Dei pittore e degli artisti faentini de' secoli XV e XVI*, Faenza 1871.

G. VASARI, *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori* (1568), ed. a cura di G. Milanesi, Firenze 1906, vol. VII, p. 422, vol. VIII, pp. 619-621.

G. ZAVATTA, *La Madonna delle Grazie di Giovanni Battista Bertucci il Giovane, i disegni di Jacopone e Marchetti, e alcune considerazioni sulla tarda Maniera a Faenza*, in *Le frecce spezzate. Seicento anni di devozione della Madonna delle Grazie di Faenza*, a cura di C. Casario, M. Faccani Pignatelli, M.G. Morganti, F. Pozzi, Faenza 2011, pp. 107-113.

A. ZUCCARI, *Sistemi progettuali ed esecutivi nei cantieri pittorici di Gregorio XIII*, in *Unità e frammenti di modernità. Arte e scienza nella Roma di Gregorio XIII Boncompagni (1572-1585)*, a cura di C. Cieri Via, I.D. Rowland, M. Ruffini, Pisa-Roma 2012, pp. 71-88.

XII Mostra Mercato Nazionale dell'Antiquariato di Bologna, Bologna 1990.